



Vela Al «Danesi» Gargnano fa da padrone

GARGNANO 90 giovani velisti hanno vivacizzato la domenica del Circolo Vela Gargnano partecipando al 36° Trofeo Antonio Danesi. Nel doppio del Feva, tre regate (con in tutte le classi) ed altrettante vittorie per l'equipaggio di casa composto da Giacomo Giambarda e Daniele Minoni. I due ragazzi del Circolo Vela Gargna-

no hanno battuto i sebini Lorenzo Landriscina e Lorenzo Calzolari (Ans Sulzano), terzi i madonesi Valdy Zanetti e Davide Carbonelli. Seste le prime ragazze, Carlotta Calzolari e Matilde Gallini dell'Ans. Tra i Cadetti dell'Optimist è battaglia tra i giovani della Fraglia Vela di Malcesine che conquistano tutto il podio

con la vittoria di Simone Borsatti davanti a Francesco Novelli e Maximilian Testa. Gli Junior vedono l'affermazione di Cristian Galazzini del Centro Nautico di Bardolino. Secondo è il bresciano Giovanni Sandrini, sempre di Bardolino, terzo Filippo Guerra, altro del team veronese; quinto Nicolò Codeghini, di Toscolano. **spell**

Tennis Davis, Fognini arma letale: Italia in semifinale dopo 16 anni

Il ligure si ritrova dopo il disastro nel doppio e strapazza Murray in tre set Seppi completa l'opera contro Ward. Ora c'è la Svizzera di Federer e Wawrinka

NAPOLI Se non è «o miracolo di San Gennaro» invocato sugli spalti da uno striscione, ha di certo i contorni dell'impresa sportiva la rimonta (da 1-2 a 3-2 sulla terra rossa di Napoli) che consente all'Italia del tennis di mandare a casa la Gran Bretagna di Andy Murray e di proiettarsi nelle semifinali di Coppa Davis sedici anni dopo l'ultima volta (allora fu 5-0 allo Zimbabwe, 1998).

Rispetto ad allora, l'avversaria sarà un po' meno facile: di fronte gli azzurri avranno la Svizzera di Wawrinka e Federer, rispettivamente numero 3 e numero 4 della classifica Atp. I rossocrociati hanno eliminato ai quarti, non senza patemi il Kazakistan.

Ma per tornare all'impresa azzurra, va dato a Cesare quel che è di Cesare: un Fabio Fognini Dottor Jekyll e Mister Hyde: tanto disastroso sabato nel doppio buttato alle ortiche, così impeccabile ieri nell'impartire una lezione al campione di Wimbledon Andy Murray, liquidato in tre set secchi in due ore e 20' (6-3, 6-3, 6-4). Riagguantata la parità (2-2) nel match più complicato, Andreas Seppi ha completato l'opera. Il bolzanino, reduce da un inizio di stagione incerto, ha retto alla pressione di dover vincere a tutti i costi venendo a capo da pronostico del più modesto Ward, il numero 2 del



Giù il cappello: l'Italia di Fabio Fognini e Andreas Seppi raggiunge la semifinale di Coppa Davis

team britannico, regolato in tre set (6-4, 6-3, 6-4) con un po' di braccino alla fine, ma senza mai patire troppo, per il 3-2 finale. Roba da stropicciarsi gli occhi il match di Fognini. Nell'arena allestita sul lungomare, e gremita da 5.000 persone, con il pubblico napoletano a contrastare il tifo dei 700 fans

provenienti dall'Inghilterra, il ligure incanta soffrendo Murray solo in avvio, quando perde l'unico servizio del match e va sotto 3-1. Sembra un copione già scritto, e invece l'azzurro soffre e impreca, ma da lì in poi comincia un'altra partita sotto gli occhi compiaciuti della sua amica del cuore Flavia Pennetta, in

tribuna a sostenerlo. «Più che della tecnica è stata la vittoria del carattere» esulta capitano Barazzutti, che dice di averci creduto anche dopo il disastro del doppio. E non si sbilancia sui prossimi avversari: «Ora pensiamo a goderci la vittoria e a festeggiare» dice prima di uscire dalla sala stampa.

NUOTO Assoluti da domani Matteo Pelizzari il più atteso tra i bresciani

RICCIONE Preceduti da due giornate dedicate al fondo, domani si aprono i campionati Assoluti primaverili di Riccione che si concluderanno sabato 12 aprile. Tra le stelle del nuoto, anche un bresciano può dire la sua. Matteo Pelizzari (Aniene) parte infatti molto agguerrito e punta alla qualificazione per gli Europei di Berlino in calendario dal 13 al 24 agosto, cimentandosi nei 100 e 200 farfalla, 200 e 400 misti e nei 400 stile libero. La Millennium schiera invece Roberto Cademartori nei 200 misti, mentre del Team Lombardia fanno parte i bresciani Stefania Cartapani

(200 dorso) e Alessandro Bori che competerà nei 100 e 200 stile libero.

La Vittoria Alata - che ieri ha schierato Matteo Serventi e Martina Brattini nei 5.000 per la categoria Juniores e oggi Giacomo Freri e Letizia Dognini nei 3.000 Ragazzi, - presenta una folta pattuglia in gara nelle distanze olimpiche.

In campo femminile saranno infatti impegnate Caterina Fanti Rovetta (200 farfalla), Martina Dalla Bona (200 rana e 400 misti), Anna Pirovano (200 e 400 misti), Lucia Mori (50 stile libero) oltre alle staffettiste Nicole Tanghetti, Giulia

Bellini e Talita Te Flan (4x100 e 4x200 stile libero).

Per quanto riguarda le specialità maschili invece, Vittoria Alata si presenterà a Riccione con Nicolò Fedeli (200 dorso), Andrea Radici (50 e 100 rana), Roberto Parisi (50, 100 e 200 rana) e Alberto Catalano (50, 100 e 200 rana), il quale tuttavia è momentaneamente tesserato con le Fiamme Oro. A questi si devono aggiungere gli staffettisti Mario Cameletti, Francesco Catalano, Matteo Polini, Giuseppe Longo e Luca Sandrini che parteciperanno alla 4x100 misti.

Davide Zanelli

l'altra domenica

Ubr, antica sfida a colpi di remo e di cultura

di **Mario Nicolliello**

La fermata della District line di Putney Bridge è stata invasa da una folla colorata, accorsa in riva al Tamigi per assistere alla gara di canottaggio più famosa del mondo. Ubr è l'acronimo di University Boat Race. Le tre lettere sono incise in due pietre posizionate sulle linee di partenza (Putney Bridge) e arrivo (Mortlake) della regata tra Oxford e Cambridge, che dal 1829 si sfidano a colpi di remi tra l'ultima settimana di marzo e la prima di aprile. In acqua scendono alcuni atleti che sfiorano i due metri di altezza e i cento chili di peso, altri più bassi e snelli. Ultratrentenni e appena ventenni, canottieri con decenni di regate alle spalle, medaglie olimpiche e mondiali al collo e atleti ai primi anni di attività. Tutti si sono pesantemente allenati per essere selezionati. Non solo palestra però. Per entrare a far parte dei magnifici otto occorre anche essere studenti modello. Così gli allenamenti si alternano con lo studio dei manuali di chimica o matematica.

Lungo le quattro miglia e 374 yarde del percorso, nella zona meridionale di Londra, c'erano ieri trecentomila persone. Le imbarcazioni sono passate davanti a Craven Cottage, lo stadio del Fulham, hanno sfiorato i magazzini di Harrods e accarezzato il Chiswick Eyot, l'isola in mezzo al fiume, prima di passare sotto Barnes Bridge.

L'edizione numero 160 si è svolta in una domenica piovosa. Oxford è scattata dalla sponda del Surrey, perciò nel percorso a forma di omega ha affrontato all'esterno la prima parte. Cambridge, scattando dal lato del Middlesex, si è dovuta difendere nei pressi di Hammersmith Bridge, dove si è decisa la gara. Luke Juckett, secondo carrello di Cambridge, si è di colpo disunito perdendo il controllo del remo. Distrazione fatale perché Oxford ha guadagnato i secondi decisivi per vincere per la 78esima volta la Boat Race. Così in una giornata uggiosa l'equipaggio blu scuro ha battuto quello celeste. A Cambridge (81 successi) si augurano che il prossimo anno brilli il sole.



Kenenisa Bekele trionfatore nella maratona di Parigi

Atletica Bekele, debutto regale nella maratona

L'etiope a quasi 32 anni trionfa a Parigi in 2h05'02". Il keniano Kiprop a Milano

PARIGI La nuova carriera di Kenenisa Bekele comincia dove si era conclusa la precedente. A Parigi nel luglio dello scorso anno l'etiope fallì la qualificazione mondiale nei 5000, chiudendo di fatto la sua avventura in pista. Sempre nella capitale francese Bekele ha vinto ieri la sua prima maratona tagliando in solitaria lo striscione d'arrivo a pochi passi dall'Arco di Trionfo.

Il trentunenne africano - oro olimpico nei 10.000 ad Atene 2004 e a Pechino 2008 dove vin-

se anche i 5000, 4 titoli mondiali nei 10.000 tra il 2003 e il 2009, 11 ori ai Mondiali di corsa campestre tra il 2002 e il 2008 - ha stupito imponendosi in 2h05'02", nuovo record della maratona di Parigi, otto secondi più veloce del tempo con cui il keniano Stanley Biwott vinse due anni fa. Dopo il transito a metà gara in 62'09", Bekele è rimasto coperto nel gruppo di testa fino al 27esimo chilometro, per poi piazzare l'affondo decisivo. Alla sua prima gara sulla distan-

za dei 42 chilometri e 195 metri, l'allievo ha già superato il maestro. Infatti all'esordio Bekele ha fatto meglio di Haile Gebrselassie che nel 2002 a Londra chiuse solo terzo in 2h06'35". A gioire sono stati pure gli organizzatori parigini, capaci di strappare Bekele ai concorrenti londinesi sia con un lauto ingaggio sia con un gruppo di lepri di primo livello. Bekele ha preceduto il connazionale Limenih Getachew (2h06'48"), mentre tra in campo femminile ha vinto la keniana Fi-

lomena Cheyech in 2h22'41". Nella Giornata mondiale dello sport per lo sviluppo e la pace, così come è stata proclamata dall'Onu nel 2002, si è corsa anche la maratona di Milano che è stata vinta dal trentaduenne keniano Francis Kiprop col tempo di 2h08'53". Tra le donne si è imposta in 2h28'40" la ventitreenne keniana Visiline Jepkecho, allenata dal bresciano Claudio Bernardelli. Danilo Goffi e Claudia Gelsomino hanno vinto i titoli italiani. **m. nic.**